

*Non passa in commissione la richiesta dei consiglieri Pd di area popolare  
Fumata nera anche per gli emendamenti della giunta, oggi nuova riunione*

# Riforma sanitaria Bocciata la proposta di un'Asl e un'Azienda

di Nicola Bossi

► **PERUGIA** - Fumata nera in prima commissione per la votazione degli emendamenti della giunta e di quelli pre-adottati, dopo il recepimento delle proposte dei consiglieri regionali, sulla riforma sanitaria.

Tutto rimandato alla riunione di commissione prevista per questa mattina, ma il voto potrebbe prolungarsi anche fino ai primi giorni della prossima settimana quando, per chiudere la partita, sono state già calendarizzate altre tre riunioni per la definitiva approvazione della riforma. La fumata nera, stando ai consiglieri regionali, è avvenuta per due motivi. Il primo: gli emendamenti recepiti dalla giunta sono arrivati a riunione in corso non permettendo uno stu-

dio approfondito dei componenti chiamati in teoria alla discussione e al voto articolo dopo articolo. Secondo aspetto: i documenti e i rappresentanti della Regione - capitanati dall'assessore Tomassoni - si sono presentati con ritardo di quasi un'ora.

Un mix micidiale che unito ad alcune bocciature di emendamenti anche della maggioranza - in particolare dell'area Pd Brega-Barberini-Smacchi - ha fatto saltare il banco dando via al rinvio ad oggi.

Intanto, comunque, dalla commissione sono filtrate le prime indiscrezioni sulle modifiche della riforma. Bocciata la richiesta di portare aziende ospedaliere e Asl da due - come previsto dalla giunta - ad una sola regionale con vari coordinamenti

sui territori. Per la giunta, come già detto per la questione salva-province, il numero perfetto per organizzare i servizi è il "2", inteso come centri di governo. L'emendamento portava la firma proprio dei tre componenti del Pd dell'area popolare (Brega, Barberini e Smacchi).

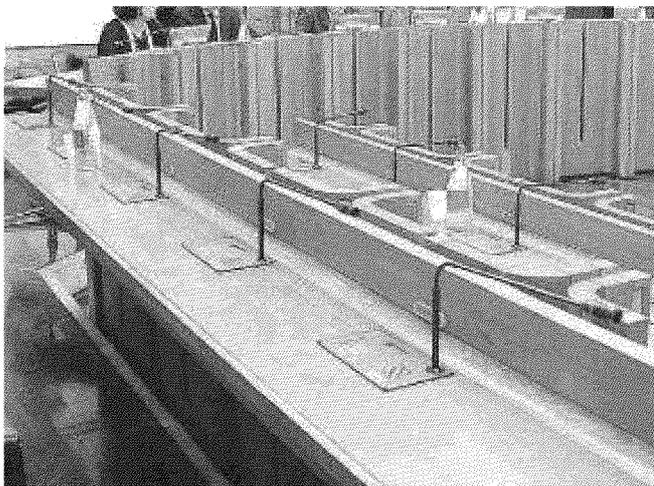
Parzialmente recepito l'altro emendamento a rischio: ovvero quello dell'Idv che chiedeva maggiore trasparenza e indipendenza sulla valutazione dei direttori generali di nomina della Regione. Nella futura commissione di valutazione e controllo ci sarà anche un professionista esterno al governo umbro.

Passati anche gran parte degli emendamenti in cui si chiedeva, in varie forme, il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni civiche alla programmazione e al governo della sanità. Una programmazione anche dal basso, dunque.

Nella montagna di carta della riforma e dei suoi aggiustamenti, c'è anche un netta accelerazione sulla "costituzione" delle aziende ospedaliere universitarie (Perugia e Terni) dove non ci saranno più protocolli di intesa a regolare i rapporti, ma Regione e Università saranno soci, compresa ricerca e didat-

tica. La giunta ha cambiato la parola "istituzione" con "costituzione" proprio per rendere il progetto di fusione veloce e certo. Un cambio di rotta anche dopo gli ennesimi tagli e riorganizzazioni della sanità volute dal governo Monti e dal ministro Balduzzi. La riforma, con la quale si cerca di salvaguardare il sistema sanitario pubblico, con un risparmio che oscilla tra i 70 e gli 80 milioni di euro, dovrebbe essere licenziata dalla prima commissione entro la fine del mese per poi approdare all'attenzione del consiglio regionale il 7 novembre prossimo per la definitiva approvazione.

La scelta delle due sedi territoriali per le aziende ospedaliere e per quelle sanitarie (Asl) non saranno definite nel testo, ma spetterà alla conferenza dei sindaci umbri fare delle proposte che saranno poi vagliate dal presidente della giunta regionale Catuscia Marini. ◀



Il capogruppo del Pdl contro il consigliere di Fare Italia: "Un eterno sconfitto accordato ai politici della sua zona"

# Nevi replica alle dure critiche di Zaffini: "E' il portavoce di una parte della sinistra"

di Giuseppe Silvestri

► PERUGIA - "Non possiamo accettare che a darci le pagelline sia uno che dal Pdl è passato a Fini, un eterno sconfitto che ha cercato sempre di farsi largo dentro il partito sgomitando i colleghi".

Più che gli stracci, nel centrodestra volano le mazzate. Il giorno dopo l'intervista di Zaffini al Corriere (in cui accusava duramente il Pdl di essere brutta copia della sinistra per non aver tenuto una posizione autonoma e diversa sulla vicenda della riforma delle Province), ecco la replica altrettanto pesante e senza troppi ricami del capogruppo del partito in consiglio regionale, Raffaele Nevi.

"Zaffini ci accusa di non avere un'idea di Umbria. Eccome se ce l'abbiamo. E' proprio quella di una regione con due Province, riequilibrata territorialmente, e due Asl. La stessa che aveva anche Zaffini fino a qualche tempo fa, visto che pure lui firmò la mozione del 19 luglio 2011 che di fatto sosteneva questa posizione. Una linea su cui alla fine si è accordato il centrosinistra, che in passato aveva disegnato un'Umbria a tre e quattro velocità (Province e sanità) e che invece alla fine si è dovuto arrendere. La realtà è esattamente l'opposto di quello che sostiene Zaffini: è la sinistra che ha condiviso il nostro modello di Umbria e non il contrario". E giù bordate: "Lui (Zaffini, ndr) ha sempre sposato l'idea della Lorenzetti: una regione con tre Province, Perugia, Terni e Foligno-Spoleto. Una posizione che il centrodestra ha puntualmente criticato, sostenendo in ogni circostanza l'esigenza di un riequilibrio territoriale tra Perugia e Terni. Abbiamo sempre detto con coerenza che questa regione ha bisogno di due Province e due Asl e all'inizio della legislatura anche Zaf-



La replica Raffaele Nevi, capogruppo in regione del Pdl, ha duramente respinto le critiche di Zaffini

fini ha firmato la mozione che sosteneva questa linea. Evidentemente ha cambiato idea. Del resto lui ha sempre preso ordini dalla sinistra folignate e spoletina, che a tale ipotesi è contraria, come ha dimostrato lunedì il consigliere Barberini uscendo dall'aula al momento del voto. Zaffini è sempre stato il portavoce di quella sinistra (che noi combattiamo), di un'area ora minoritaria all'interno del Pd. E quindi cambia posizione a secondo di quello che sostengono il sindaco di Spoleto, l'onorevole Bocci oppure Ronconi. O magari perché nello Spoletino inizia una raccolta di firme. Per carità, rispettiamo le sue scelte, semplicemente sono diverse dalle nostre. E non venga a dare degli inciucisti a noi proprio lui, che in Umbria è unanimemente conosciuto come il ventriloquo di questa fetta della sinistra e piglia ordini dai politici della

sua zona: il sindaco di Spoleto, Bocci, Lorenzetti, Barberini".

Critiche feroci anche sulle posizioni espresse da Zaffini sui costi della politica: "Fa il primo della classe dicendo che venti consiglieri regionali sono sufficienti, quando la riduzione è obbligatoria. Sul listino siamo contrari già da prima dell'approvazione dell'attuale legge elettorale. Così come sulla valorizzazione delle quote rosa. Altroché se non abbiamo un modello di Umbria! E' quello su cui ora ci segue la sinistra e che semplicemente è diverso dalla proposta di Zaffini". Nevi sottolinea che ormai il consigliere di Fare Italia "...si è messo ufficialmente fuori dal centrodestra" e prende le distanze anche "dal modo di fare opposizione che ha in mente lui. E' per il no pregiudiziale, una concezione vecchia di cinquant'anni, minoritaria e protestataria. Il no a tutto davanti alle telecamere, per poi mettersi d'accordo dietro le quinte. Preferiamo un'opposizione responsabile, capace anche di votare sì quando ritiene che i provvedimenti in discussione siano utili all'Umbria".

Polemica a parte, Zaffini non nasconde i problemi del Pdl "...che ci sono. Dobbiamo tornare a parlare alla gente, avere posizioni ben chiare, proporre persone nuove. Dallo strappo di Fini in poi, anche per colpa di Zaffini, abbiamo perso smalto. Ma io non credo che il centrodestra finisca. Anzi, deve continuare ad incalzare la giunta regionale che in Umbria sta palesemente fallendo. Un esempio su tutti è proprio quello della sanità: ci ha messo due anni per darci ragione (due sole Asl e forte integrazione tra le Aziende ospedaliere), perdendo tempo prezioso. Il rischio ora è quello di essere commissariati e di perdere la gestione del settore più importante".

